

FARE COPPIA OGGI IN ITALIA

Publicato il XII° Rapporto CISF: "fare coppia"
equivale ancora a "fare famiglia"?

Nel momento in cui ci si interroga con più acutezza circa la sostenibilità di un modello di *welfare* in cui alle famiglie è demandato il compito di ammortizzare gli *shock* negativi che colpiscono i redditi dei singoli componenti, esce il *Rapporto Cisf 2011* sulla famiglia. Il volume mantiene il carattere monografico dei precedenti, ma offre dati di una propria originale indagine, che si intende ripetere ogni due anni. Il Rapporto presenta e discute il tema del "fare coppia oggi in Italia", in spirito laico e con approccio interdisciplinare (cf. *Presentazione* a cura di P. Donati, pp. 11 ss.). Lavorando su un campione rappresentativo delle coppie italiane, l'équipe di ricerca ha tenuto presente l'obiettivo di comprendere come esse vivano le relazioni intime e gli scambi con l'esterno, quanto e quando siano soddisfatte del loro rapporto. Il Rapporto affronta questi problemi in prospettiva di valutazione imparziale dei dati, attraverso una visione umanizzatrice delle relazioni familiari, senza ridurle ai solo aspetti utilitaristici ed emotivi.

La coppia è soggetto sociale a sè?

L'ipotesi di partenza da verificare è se la coppia stia diventando una sfida per la famiglia, cioè un modo di vita sempre più alternativo alla famiglia. L'indagine condotta su un campione rappresentativo (4053 interviste) mostra che il 50,5% vive in coppia. La più recente indagine *Istat Multiscopo* rileva che le coppie rappresentano oggi l'87% degli oltre 17 milioni di nuclei familiari; tra questi il 56% sono coppie con figli, mentre il 31% sono senza figli. Oltre 45 milioni (il 76%) vivono in nuclei basati sulla coppia: di questi, quasi 16 milioni vi stanno in qualità di figli (Blangiardo e Rimoldi, p. 63).

L'amore romantico è ormai sostituito da due diversi tipi di "legame a due": da

un lato, emergono le coppie in cui l'amore è condivisione dei problemi, che nella relazione cercano la soddisfazione personale e in cui il legame persiste finché è sentito; dall'altro lato, si osservano invece coppie in cui l'amore è relazione di vita in comune vissuta in tutte le dimensioni, con scambio di reciprocità per realizzare uno stile solidale anche materiale. Si profilano così coppie che si formano a prescindere dal progetto familiare, con forme di vita alternative al "fare famiglia".

Sono le coppie postmoderne, accanto alle coppie relazionali. La coppia tradizionale accetta i condizionamenti del mondo vitale, distinguendo fra modi accettabili e non di fare famiglia. La coppia postmoderna rende invece più indifferente il suo mondo vitale: «diventando più permissiva, rifiuta di fare distinzioni fra i modi di fare famiglia e accetta un pluralismo indifferenziato dei modi di fare coppia».

Coppie aggregative e/o generative

Bisogna fare i conti con le spinte all'individualizzazione delle persone e alla frammentazione dei modelli sociali. Fare coppia significa ridefinire la propria identità in relazione a un altro: qui la difficoltà è crescente, perché l'identità personale fa sempre più fatica a ritrovarsi in un *Noi* di coppia-famiglia. Le coppie postmoderne risentono di più delle tendenze a pensarsi come affare privato, hanno meno figli, sono più per-

missive e meno progettuali. Se questa tipologia diventerà prevalente o normale, la stessa società rischia di liquefarsi? L'aumento delle coppie 'liquide', più instabili e frammentate, pone serie ipoteche sul futuro dell'intera società. Per gli italiani, l'ideale della famiglia costituisce comunque ancora il punto di riferimento di una vita felice. Ma cresce la tendenza a intendere questo ideale in modo sempre più soggettivo (pp. 30 ss.). Eppure il genoma originario della famiglia rimane ancora la «relazionalità basata sul dono, la reciprocità, la sessualità di coppia e la sua generatività vissute insieme». Se tale genoma venisse modificato su grande scala, tutta la società andrebbe incontro a un processo di morfogenesi senza precedenti, con conseguente mancanza di ricambio fra le generazioni, avvento di forme sempre più fragili di famiglie, bisognose di assistenza più che fonte di capitale per uno sviluppo sostenibile.

La ricerca distingue, a questo punto, fra *coppie aggregative*, coagulanti soggetti che cercano la realizzazione di sé attraverso la relazione, e *coppie generative*, perché vivono la famiglia come intreccio fra relazione orizzontale di coppia e relazione verticale della genitorialità, al punto che sono i figli che generano e realizzano la coppia. La coppia emerge e matura perché la relazione orizzontale si fonde con quella verticale delle generazioni.

Dove va allora la coppia italiana? Il Rapporto affronta di petto l'interrogativo puntando su una risposta significativa: il senso e il futuro della coppia dipende dal tipo e dal grado di *riflessività* dei membri e della relazione. «La coppia italiana è caratterizzata da un *deficit* strutturale di capacità riflessiva, quella che guarda al bene della relazione di coppia come un bene in sé da cui dipendono i beni relazionali della intera famiglia». I mali relazionali della coppia sono in gran parte dovuti al fatto che essa pensa e agisce come se fosse costituita da due individualità che si fronteggiano.

La raccomandazione finale è quella di orientarsi ad aumentare la capacità riflessiva (pp. 249-268). Si tratta di far crescere la capacità delle persone di realizzare un 'Noi' (*We-relation* di coppia), in cui ciascuno senta di essere se stesso e si prenda cura della relazione come bene da cui dipendono non solo i beni di ciascun familiare, ma anche quelli della comunità intorno. Occorrono all'uopo servizi relazionali come le incoraggianti esperienze di *family group conferences* o i gruppi di mutuo aiuto tra coppie in difficoltà.

Donati P.
**La relazione di coppia oggi.
Una sfida per la famiglia**

Erickson 2012, pp. 316.



Mario Chiaro